

# 01/EvoLetter 2025





# INDICE

Introduzione - pag. 4

1. Numeri comparto - pag. 6

1.1 Produzione made in Italy - pag. 6

1.2 Confronto con i principali competitors - pag. 9

1.2.1 Volumi prodotti - pag. 9

1.2.2 Superfici coltivate - pag. 10

1.3 Giacenze - pag. 12

2. Mercati - pag. 15

2.1 Prezzi - pag. 15

2.2 Consumi - pag. 19

2.3 Costi di produzione e fiducia imprese - pag. 21

3. Mercati mondiali - pag. 23

3.1 Flussi commerciali extra-Ue - pag. 23

3.2 Flussi commerciali intra-Ue - pag. 28

4. Riflessioni - pag. 29

## INTRODUZIONE

La campagna olearia 2024/25, si è aperta in Italia con stime produttive in calo di circa un terzo rispetto alla campagna precedente. Tuttavia, nonostante il caldo e la siccità che hanno interessato le principali regioni produttrici, nonché la riduzione della superficie (-2,4% nel 2024 rispetto al 2023), in Italia, tra settembre 2024 e febbraio 2025, sono state prodotte 245,5 mila tonnellate di olio d'oliva.

Dai dati relativi alle prime frangiture emerge: l'anticipo del ciclo di produzione e trasformazione rispetto al passato; una riduzione della produzione (-24,9% in set.'24-feb.'25 rispetto allo stesso periodo della campagna precedente) e una consistente riduzione delle giacenze in frantoio (-18,1% feb.'25/feb.'24).

Ben diverso è il quadro internazionale, dove i principali competitor registrano consistenti aumenti della produzione: Turchia (+109,3%); Tunisia (+54,5%); Spagna (+51,0%); Grecia (+42,9%); Marocco (+31,3%); Portogallo (+21,2%). Tali aumenti, associati a prezzi di vendita nettamente inferiori a quelli italiani, favoriscono pratiche commerciali sleali determinando speculazioni e pressioni a ribasso sulle quotazioni dell'olio d'oliva Made in Italy, nonostante i cali di produzione interna. Queste dinamiche minacciano la sostenibilità economica per gli olivicoltori italiani, oltre ad aumentare il potenziale rischio di frodi ai danni dei consumatori.

Il settore olivicolo nazionale è particolarmente preoccupato per la possibile conferma delle politiche protezionistiche promosse dall'attuale amministrazione statunitense. Tale misura potrebbe innescare una riduzione della domanda sul mercato americano, importante mercato di sbocco per le esportazioni di olio d'oliva italiano.

In questo contesto, i prezzi dell'olio d'oliva italiano sono stati soggetti ad un'accentuata volatilità nel corso dell'attuale campagna olearia. A marzo, il prezzo dell'olio d'oliva extravergine (evo) ha registrato un lieve incremento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+1,2% mar.'25/mar.'24). Al contrario, i prezzi dell'olio vergine e dell'olio lampante hanno subito una flessione significativa, con riduzioni rispettivamente del -20,4% e del -50,8% rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda i flussi commerciali verso Paesi extra Ue, nei primi quattro mesi della campagna commerciale 2024/25, l'Italia si conferma al secondo posto per l'export olio evo, sia in termini di volume che di valore, dopo la Spagna. In particolare, rispetto allo stesso periodo della campagna precedente, si evidenzia un incremento delle esportazioni di olio evo italiano verso i Paesi terzi (+11,7% in valore; +9,0% in volume). Prendendo in considerazione gli scambi intra Ue, l'Italia si conferma principale fornitore di olio evo per la Germania e principale acquirente di olio evo spagnolo e greco.

Per quanto riguarda le importazioni da Paesi extra Ue, l'Italia ha superato la Spagna per i livelli di olio evo importato, conquistando il primato sia in termini di volume che di valore. La Tunisia gioca un ruolo centrale, configurandosi quale principale paese fornitore, beneficiando dell'accordo stipulato dall'Unione Europea che prevede l'importazione annuale di 56,7 mila tonnellate di olio d'oliva senza applicazione di dazi doganali.

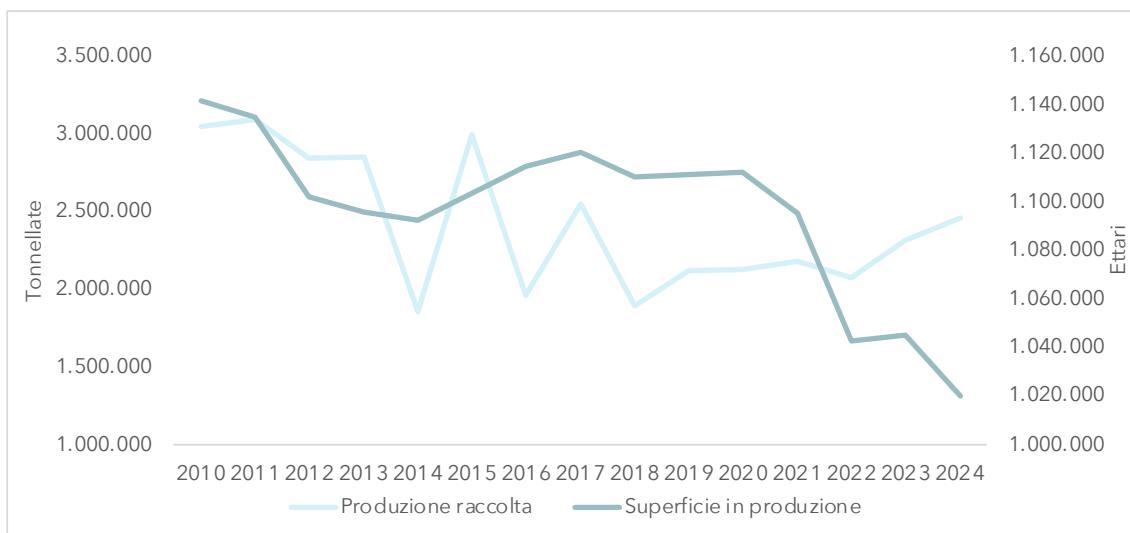
## 1. NUMERI COMPARTO

### 1.1 Produzione made in Italy

La superficie italiana dedicata alla produzione di olive da olio sta registrando una costante riduzione. I dati relativi al 2024 evidenziano una contrazione del -2,4% rispetto all'anno precedente e del -10,6% rispetto al 2010. Tuttavia, i dati produttivi mostrano un incremento delle olive raccolte, con un aumento del 6,2% nel 2024 rispetto all'anno precedente, che si traduce in un incremento della produzione di olio d'oliva pari all'8,7%.

Se si guarda al lungo periodo, invece, i dati relativi alla produzione di olive e olio mostrano una riduzione significativa. In particolare, nel 2024 rispetto al 2010, la quantità di olive raccolte ha registrato una diminuzione del 19,4% con una conseguente riduzione della produzione di olio d'oliva pari al 23,8%.

Grafico 1.1.1: Trend superficie in produzione e produzione raccolta di olive da olio

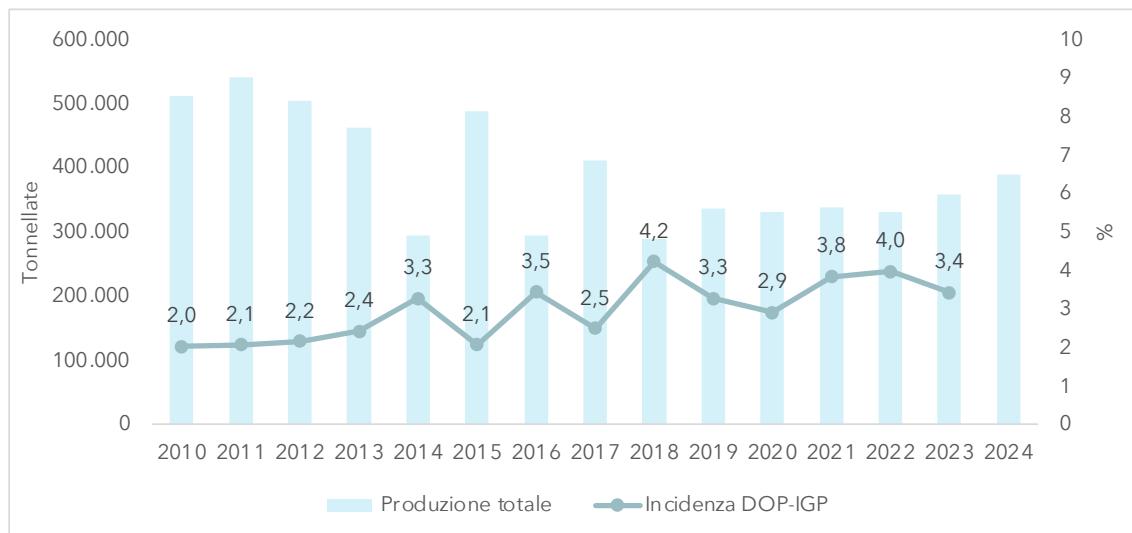


*Nota: dato di superficie in produzione del 2015 stimato*

Fonte: Elaborazione su dati Istat / Eurostat

Per quanto riguarda la produzione di oli a Indicazione Geografica (IG), nel 2023 essa si è attestata a quota 12,4 mila tonnellate (3,4% della produzione totale di olio d'oliva), con una riduzione del 6,4% rispetto all'anno precedente.

Grafico 1.1.2: Trend produzione olio d'oliva e incidenza Oli IG

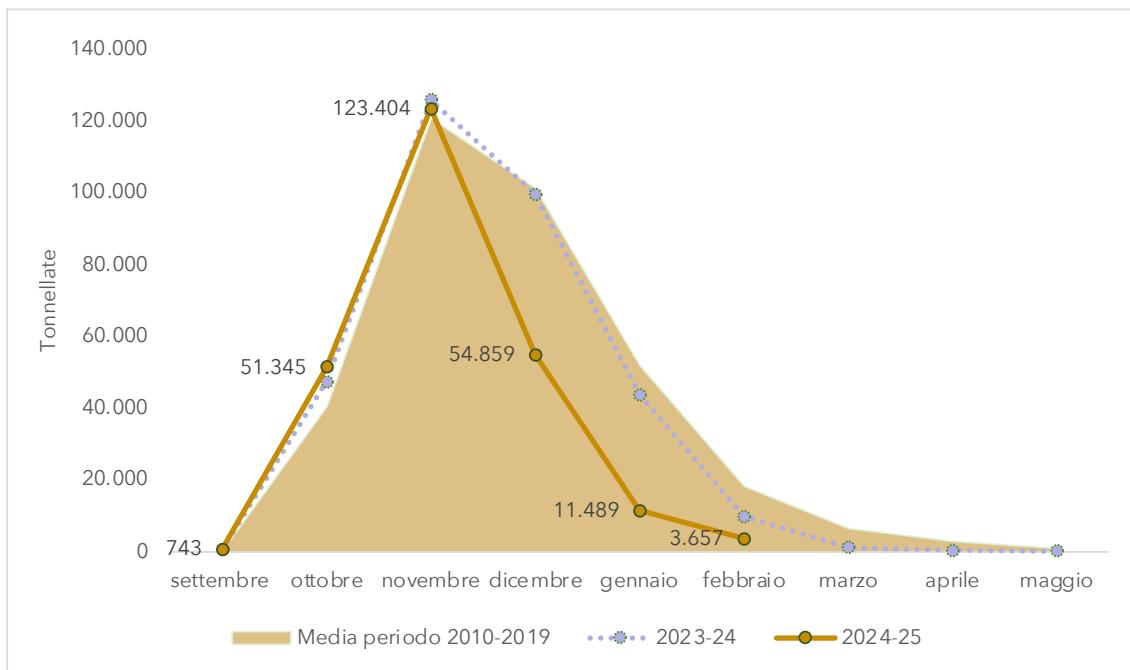


Fonte: Elaborazione su dati Istat / Ismea / Qualivita

La campagna olearia italiana 2024-25, secondo le stime di Ismea e Unaprol, si è aperta con la previsione di una produzione di circa 224 mila tonnellate di olio d'oliva, prefigurando un drastico calo rispetto all'anno precedente (-32%).

I primi dati ufficiali sulla produzione della campagna olearia in corso offrono una visione meno negativa delle previsioni. Tra settembre 2024 e febbraio 2025, infatti, sono state prodotte 245,5 mila tonnellate di olio d'oliva superando, seppur di poco, le previsioni. Tuttavia, se confrontato con il dato registrato nello stesso periodo della campagna precedente (326,8 mila tonnellate), si evidenzia un calo preoccupante della produzione (-24,9%). A questa riduzione hanno sicuramente contribuito sia il caldo record sia la siccità che hanno colpito le principali regioni produttrici, ovvero Puglia e Sicilia. Inoltre, i dati sembrano confermare un anticipo del ciclo di produzione e trasformazione rispetto al passato.

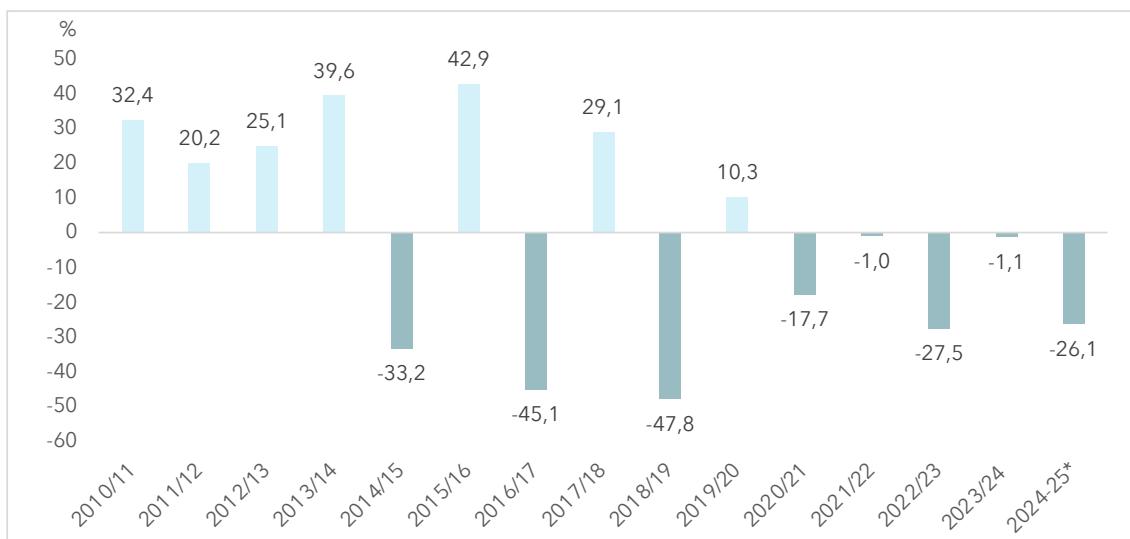
Grafico 1.1.3: Produzione mensile olio d'oliva (2023/24 e 2024/25) su media



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - Dg Agriculture and Rural Development

Sebbene sarà necessario attendere la conclusione della campagna per avere stime più precise, la campagna olearia 2024/25 si conferma in calo rispetto alla media del periodo 2010-2025 come le precedenti

Grafico 1.1.4: Var. % produzione annuale olio d'oliva su media 2010-2025 (15 anni)



\* i dati 2024/25 si riferiscono al periodo set.'24 - feb.'25

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council / European Commission - DG Agriculture and Rural Development

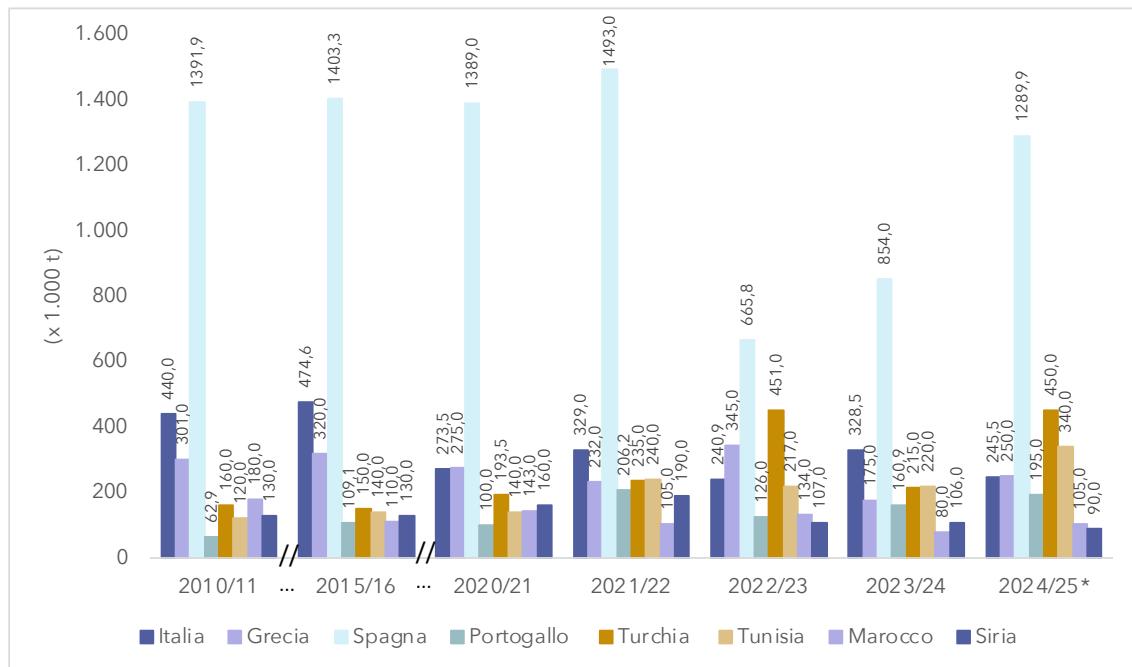
## 1.2 Confronto con i principali competitori

### 1.2.1 Volumi prodotti

Confrontando la produzione di olio d'oliva dei principali produttori internazionali, si evidenzia come l'Italia sia scesa dal secondo al quinto posto nella classifica dei paesi produttori di olio di oliva..

Il primato rimane alla Spagna, con 1,3 milioni di tonnellate di olio d'oliva, mentre il secondo posto è occupato dalla Turchia, con 450 mila di tonnellate, seguita dalla Tunisia, con 340 mila. Seguono: Grecia (250 mila tonnellate); Italia (245,5 mila); Portogallo (195 mila), Marocco (105 mila) e Siria (90 mila).

Grafico 1.2.1.1: Trend produzione olio d'oliva nei principali Paesi produttori a livello internazionale



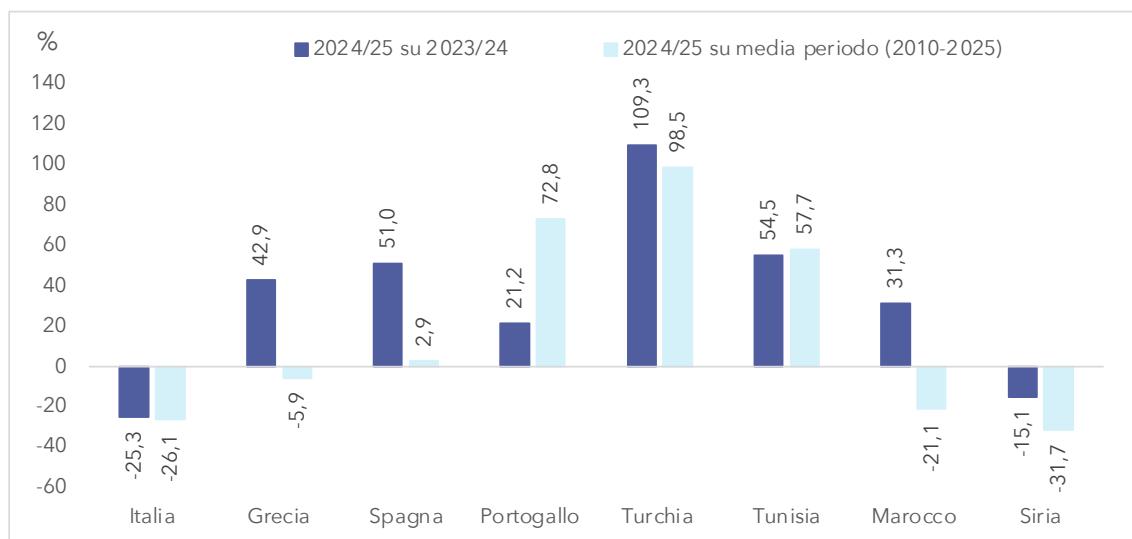
\* i dati 2024/25 si riferiscono al periodo set.'24 - feb.'25

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council / European Commission - DG Agriculture and Rural Development

Secondo le stime, nell'attuale campagna olearia, tutti i principali paesi produttori stanno registrando notevoli incrementi della produzione di olio d'oliva rispetto alla precedente, ad eccezione di Italia e Siria. In particolare: Turchia +109,3%, Tunisia +54,5%, Spagna +51,0%, Grecia +42,9%, Marocco +31,3%, Portogallo +21,2 %, Siria -15,1% e Italia -25,3%.

Tuttavia, rispetto alla media degli ultimi quindici anni, la produzione di olio d'oliva ha subito flessioni diffuse in Siria (-31,7%), Italia (-26,1%), Marocco (-21,1%) e Grecia (-5,9%), mentre ha registrato ulteriori incrementi in Turchia (+98,5%), Portogallo (+72,8%), Tunisia (+57,7%) e Spagna (+2,9%).

Grafico 1.2.1.2: Var. % produzione olio d'oliva 2024/25 su 2023/24 e media periodo 2010-2025 (15 anni) nei principali Paesi produttori a livello internazionale



\* i dati 2024/25 si riferiscono al periodo set.'24 - feb.'25

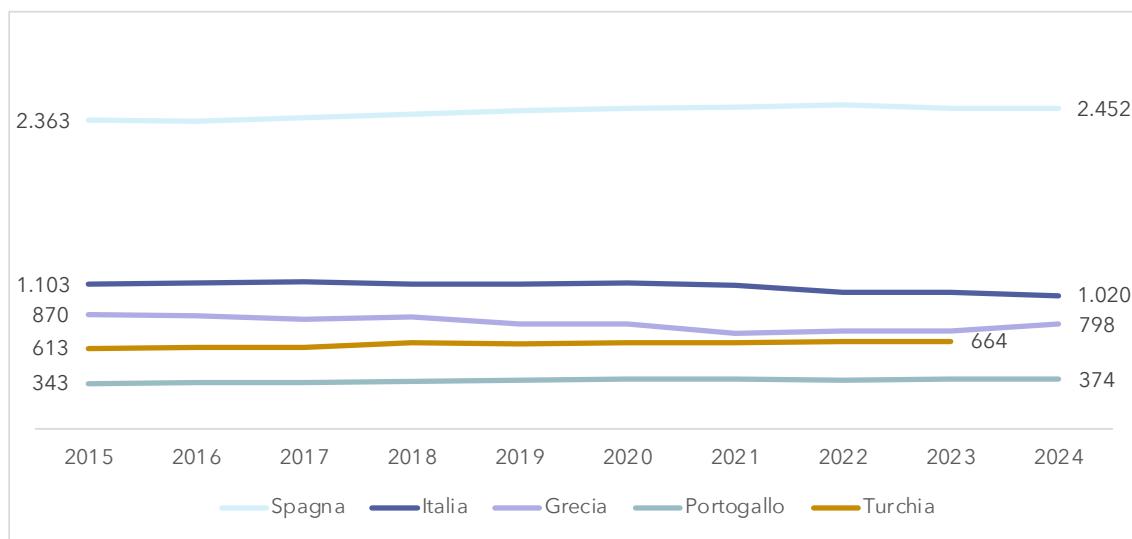
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council / European Commission - DG Agriculture and Rural Development

## 1.2.2 Superficci coltivate

Le variazioni nella produzione di olio d'oliva riscontrate nel 2024/25, rispetto al 2023/24, non sono direttamente correlate a variazioni della superficie coltivata, che è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente. Solamente in Grecia la superficie olivicola destinata alla produzione di olio d'oliva è aumentata del 7,4%. Al contrario, in Italia la superficie dedicata alla produzione di olive da olio si è ridotta del 2,4% nel 2024 rispetto all'anno prima.

Le variazioni nei livelli di produzione raggiunti nei vari Paesi produttori non sono tanto attribuibili a variazioni della superficie coltivata, bensì a variazioni nelle rese produttive.

Grafico 1.2.2.1: Trend superficie in produzione di olive da olio dei principali Paesi produttori (.000 ettari)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Tabella 1.2.2.1: Superficie in produzione di olive da olio nei principali Paesi produttori (.000 ettari)

	2015	2023	2024	Var. % (2024/2023)	Var. % (2024/2015)
Spagna	2.363	2.452	2.452	0,0	3,8
Italia	1.103	1.045	1.020	-2,4	-7,5
Grecia	870	743	798	7,4	-8,3
Turchia	613	664	-	-	-
Portogallo	343	374	374	0,0	9,3

Note: Con riferimento alla Turchia, la superficie in produzione è aumentata del 8,3% nel 2023 rispetto al 2015.

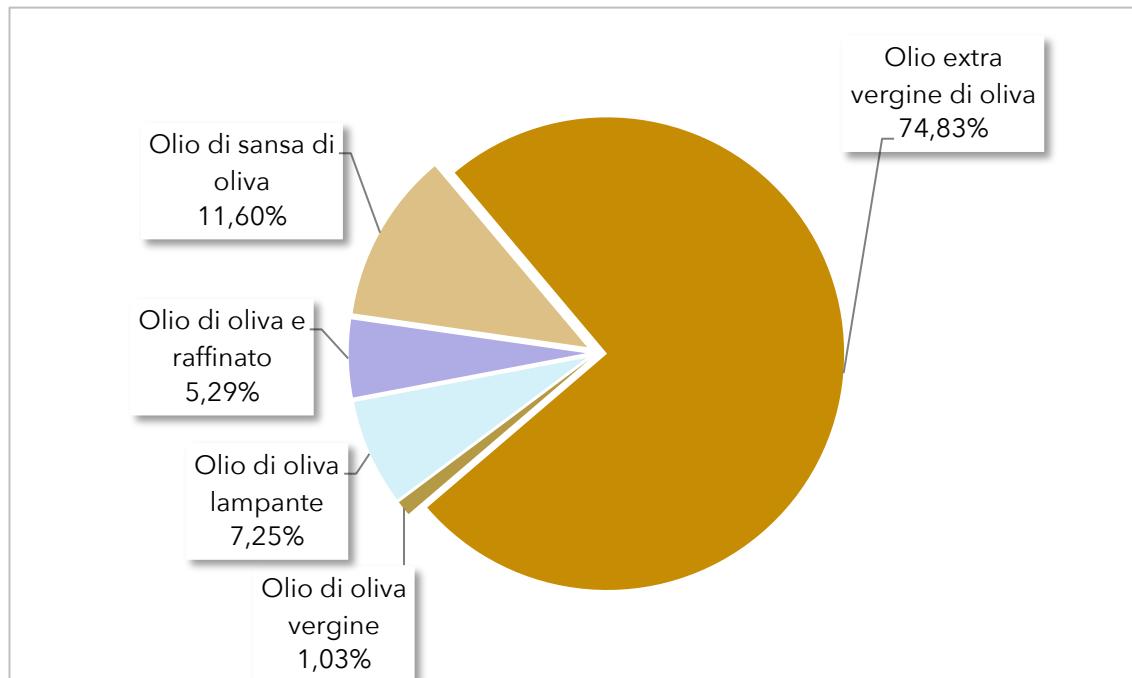
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

### 1.3 Giacenze

Lo stock di olio detenuto in Italia al 28 febbraio 2025 ammonta a 210,4 mila tonnellate, di cui il 74,8% è rappresentato da olio extra vergine di oliva. Nell'ambito dell'olio evo il 17,6% risulta biologico (27,8 mila tonnellate) e il 11,1% DOP/IGP (19 milioni di litri).

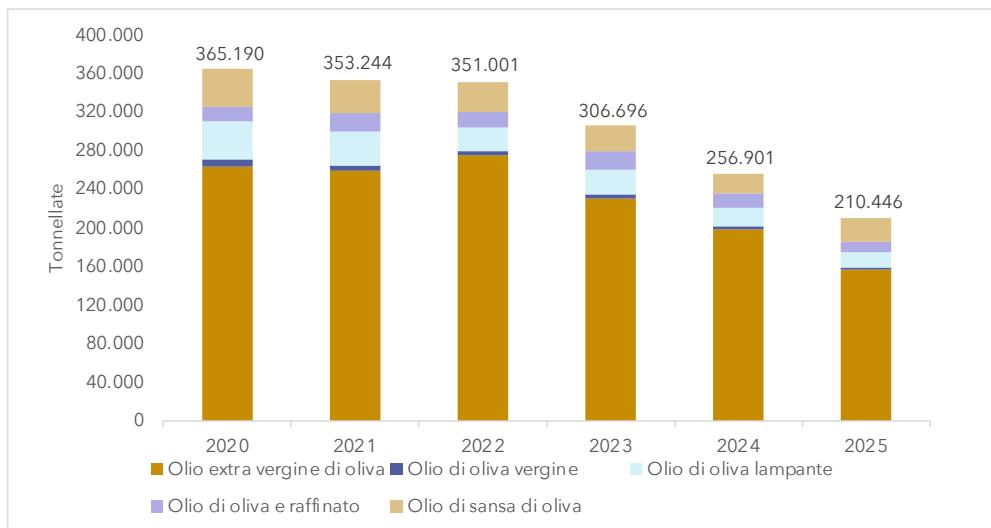
La riduzione delle giacenze di olio d'oliva, prefigurata dalle precedenti analisi del Centro Studi Divulga, è confermata dai primi dati disponibili per il 2025. In generale, le tonnellate di olio d'oliva in giacenza nel mese di febbraio 2025 si sono ridotte del 18,1% su base annua e del 35,6% rispetto alla media dell'ultimo quinquennio. Le riduzioni hanno interessato tutte le tipologie di olio d'oliva, senza modifiche sostanziali nelle quote percentuali di ciascuna categoria sugli stock totali: olio evo 74,8% nel feb.'25 vs 77,2% nel feb.'24; olio d'oliva vergine 1,0% vs 1,3%; olio d'oliva lampante 7,2% vs 7,5%; olio d'oliva e raffinato 5,3% vs 5,8%; olio di sansa di oliva 11,6% vs 8,1%.

Grafico 1.3.1: Distribuzione % delle giacenze per categorie di olio di oliva (feb. 2025)



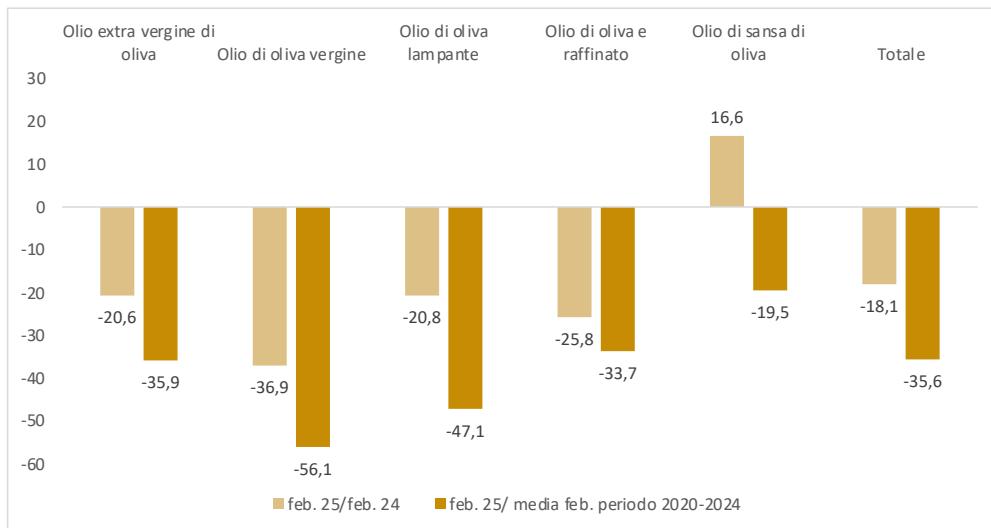
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrf Frantoio Italia

Grafico 1.3.2: Trend delle giacenze di olio d'oliva per tipologia (feb. 2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrf Frantoio Italia

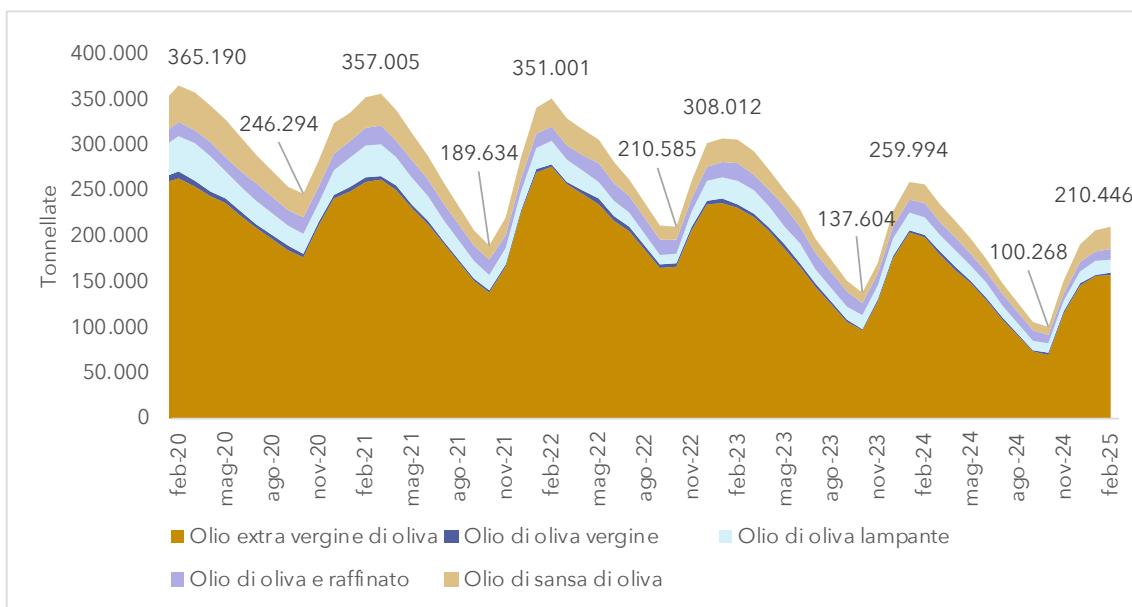
Grafico 1.3.3: Var. % delle giacenze di olio d'oliva in Italia per tipologia di prodotto (confronto tra febbraio 2025 e stesso periodo dell'anno precedente nonché con la media dello stesso periodo nel quinquennio precedente)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrf Frantoio Italia

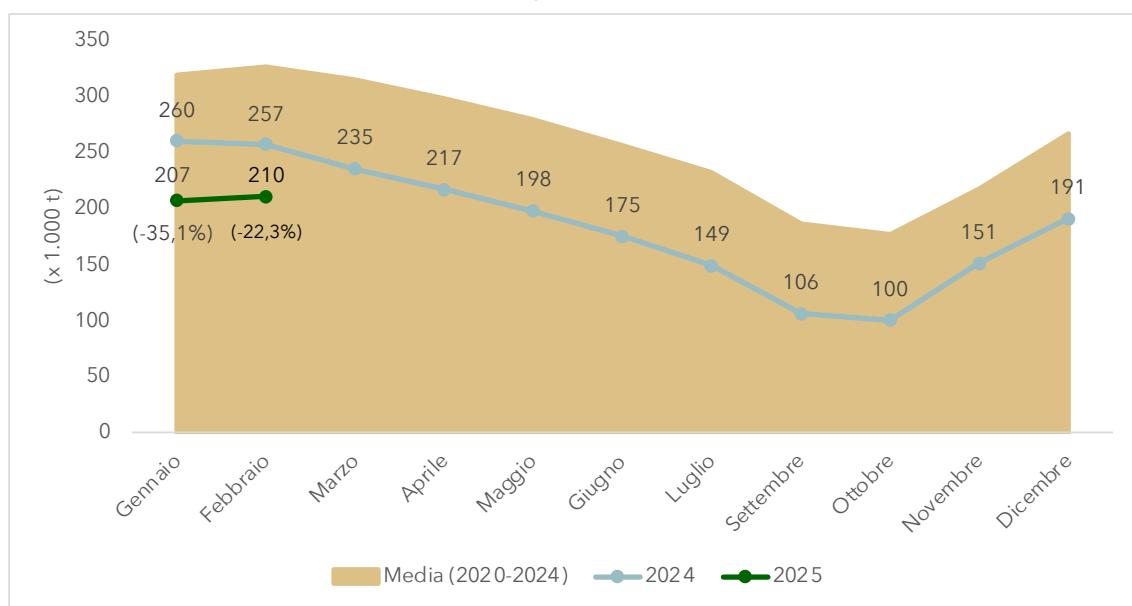
L'entità della riduzione delle giacenze di olio d'oliva è ancor più evidente se si confrontano i valori massimi e minimi registrati negli ultimi anni. In particolare, il massimo relativo di olio d'oliva in giacenza nella campagna 2024/25 è stato di 210,4 mila tonnellate, ovvero 154,7 mila tonnellate in meno rispetto a massimo registrato nel 2020 (-42,4%) e circa 35,8 mila tonnellate in meno rispetto al livello minimo dello stesso anno. Sostanzialmente, dal 2020 ad oggi si sta assistendo ad una continua e progressiva riduzione delle scorte di olio d'oliva, soprattutto negli ultimi tre anni l'entità delle contrazioni è diventata particolarmente significativa.

Grafico 1.3.4: Distribuzione delle giacenze (2020-2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrf Frantoio Italia

Grafico 1.3.5: Variazione delle giacenze mensili di olio d'oliva anno 2025 rispetto alla media del periodo (2020-2024)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrf Frantoio Italia

## 2. MERCATI

### 2.1 Prezzi

Nel corso della campagna olearia 2024/25, i prezzi dell'olio d'oliva italiano sono stati soggetti ad un'accentuata volatilità. Ad inizio campagna (ottobre 2024), il prezzo dell'olio evo è aumentato del +4,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nel novembre 2024, al contrario, l'incremento dei volumi prodotti in Spagna, Grecia, Portogallo, Tunisia, Turchia e Marocco - a prezzi relativamente più contenuti rispetto all'Italia - ha innescato una serie di speculazioni sul prezzo all'origine dell'olio italiano, determinando nette flessioni rispetto al mese precedente: -5,2% olio evo; -16,6% olio vergine d'oliva; -19,9% olio lampante d'oliva.

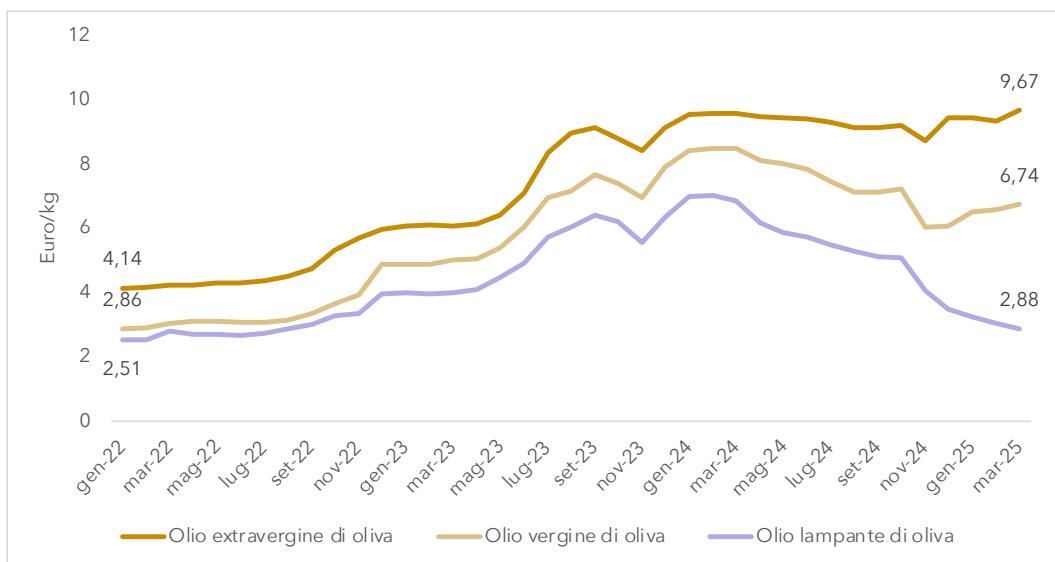
Successivamente, i prezzi dell'olio evo e dell'olio vergine d'oliva hanno subito un'inversione di tendenza mostrando una leggera crescita. Più nello specifico, nel mese di marzo 2025: il prezzo dell'olio evo si è attestato a 9,67€/kg (+3,8% rispetto a febbraio 2025; +1,2% rispetto a marzo 2024; +59,3% rispetto a marzo 2023); il prezzo dell'olio vergine d'oliva ha raggiunto 6,74€/kg (+2,3% rispetto a febbraio 2025; -20,4% rispetto a marzo 2024; +34,6% rispetto a marzo 2023) mentre il prezzo dell'olio lampante di oliva è sceso a 2,88€/kg (-5,7% rispetto a febbraio 2025; -58,1% rispetto a marzo 2024; -27,7% rispetto a marzo 2023).

Tabella 2.1.1: Var. % congiunturale e tendenziale prezzo per tipologia di olio in

	Mar. 25/ Feb. 25	Mar. 25/ Mar. 24	Mar. 25/ Mar. 23	Mar. 25/ Mar. 22
Olio EVO	3,8	1,2	59,3	129,1
Olio vergine di oliva	2,3	-20,4	34,6	121,8
Olio lampante di oliva	-5,7	-58,1	-27,7	3,5

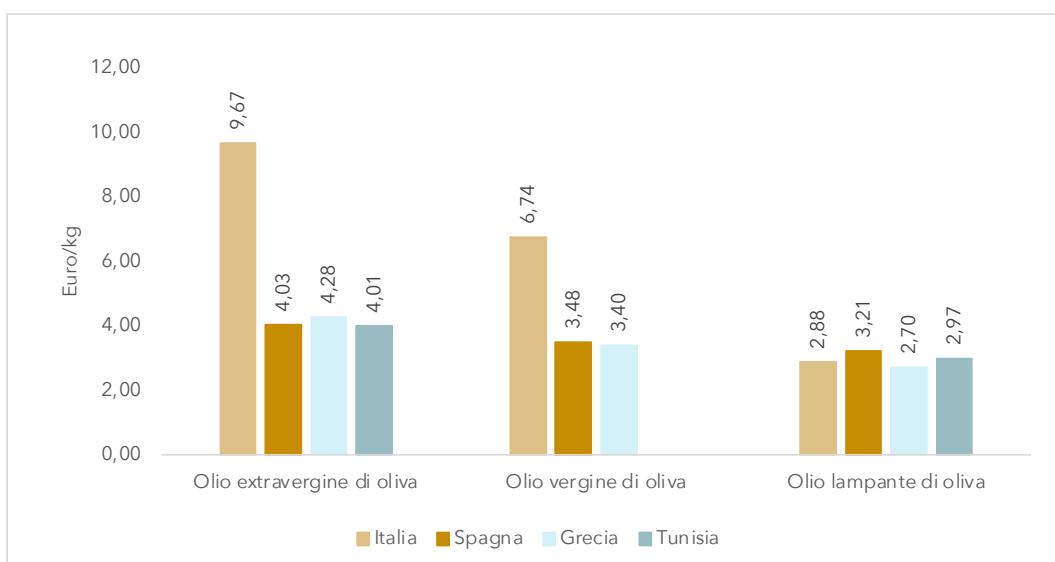
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 2.1.1: Trend prezzi medi mensili delle diverse tipologie di olio in Italia



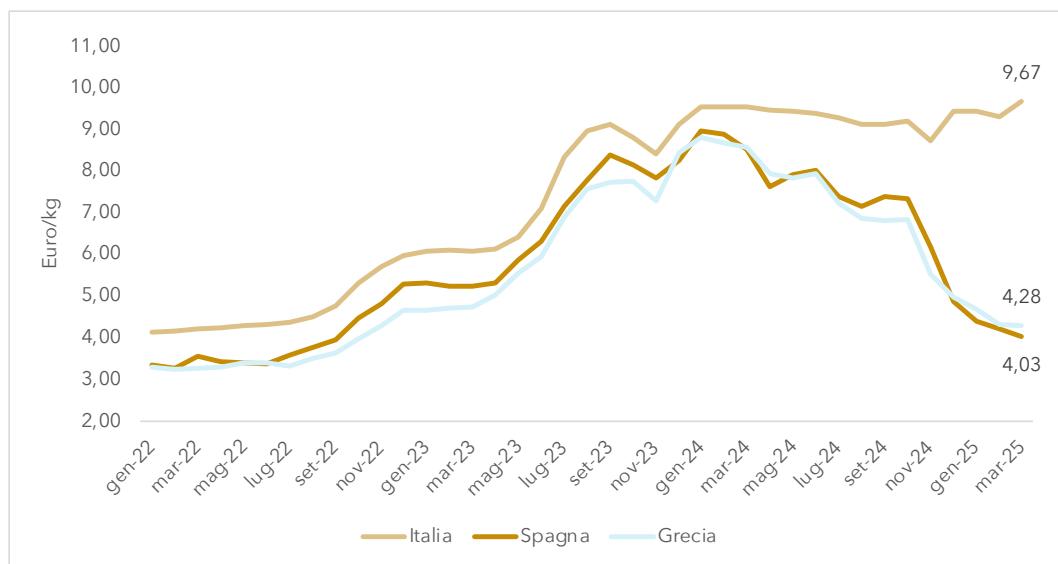
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 2.1.2: Prezzi medi olio d'oliva per tipologia di prodotto nei principali Paesi Produttori (Mar. 2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

Grafico 2.1.3: Trend prezzi medi mensili dell'olio evo nei principali Paesi produttori



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

Tabella 2.1.2: Var. % congiunturale e tendenziale prezzo olio evo nei principali Paesi

Paese	Olio extra vergine - Variazione (%)			
	Mar. 25 / Feb. 25	Mar. 25 / Mar. 24	Mar. 25 / Mar. 23	Mar. 25 / Mar. 22
Italia	3,8	1,2	59,3	129,1
Spagna	-4,1	-52,7	-23,0	13,7
Grecia	-0,8	-50,0	-9,5	31,4
Tunisia	4,1	-52,1	-	-

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

Grafico 2.1.4: Trend prezzi medi mensili dell'olio vergine di oliva nei principali Paesi



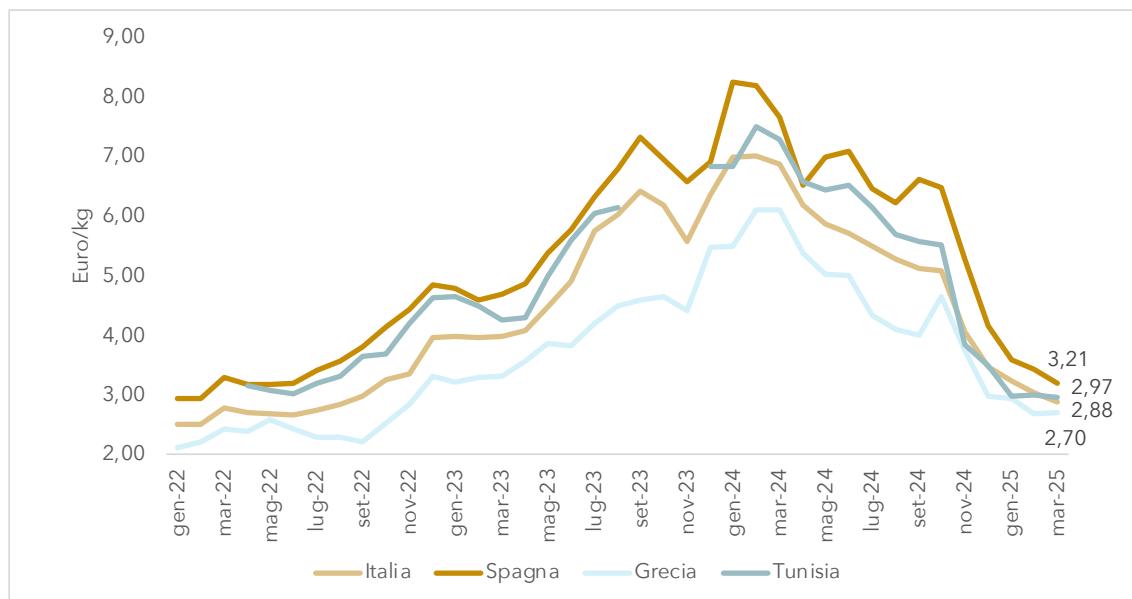
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

Tabella 2.1.3: Var. % congiunturale e tendenziale prezzo olio vergine di oliva nei principali Paesi produttori

Paese	Olio vergine di oliva - Variazione (%)			
	Mar. 25 / Feb. 25	Mar. 25 / Mar. 24	Mar. 25 / Mar. 23	Mar. 25 / Mar. 22
Italia	2,3	-20,4	34,6	121,8
Spagna	-6,7	-56,6	-29,2	2,0
Grecia	-5,6	-54,8	-8,1	27,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

Grafico 2.1.5: Trend prezzi medi mensili dell'olio lampante di oliva nei principali Paesi produttori



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

Tabella 2.1.4: Var. % congiunturale e tendenziale prezzo olio lampante di oliva nei principali Paesi produttori

Paese	Olio Lampante di oliva - Variazione (%)			
	Mar. 25 / Feb. 25	Mar. 25 / Mar. 24	Mar. 25 / Mar. 23	Mar. 25 / Mar. 22
Italia	-5,7	-58,1	-27,7	3,5
Spagna	-6,7	-58,1	-31,5	-3,0
Grecia	0,7	-55,7	-18,5	11,3
Tunisia	-1,3	-59,3	-30,2	-

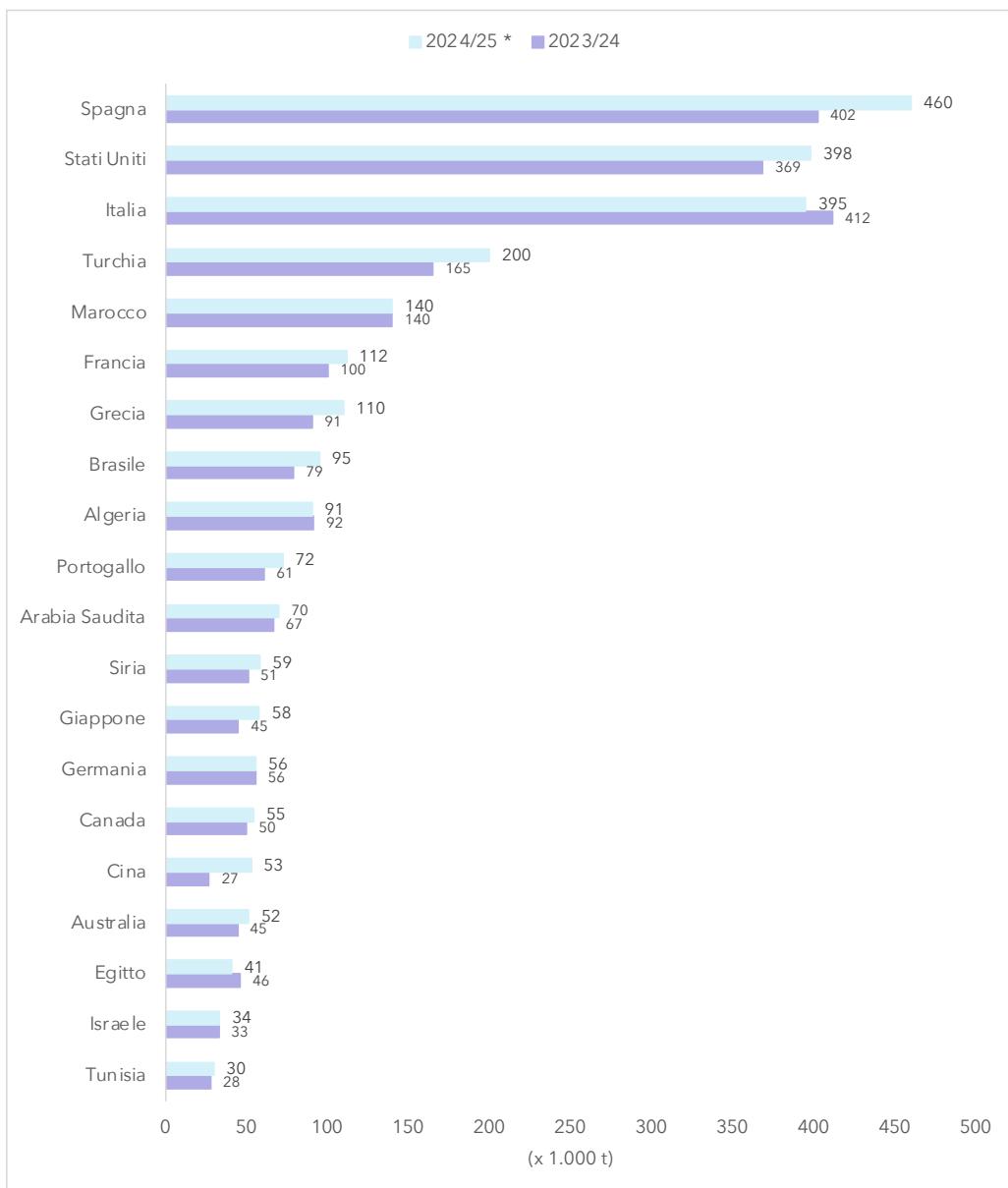
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/ Commissione Europea

## 2.2 Consumi

In accordo con i dati dell'International Olive Council, l'Italia nel 2023/24 è stato il principale consumatore di olio d'oliva, con 412 mila tonnellate. Tuttavia, per il 2024/25 si prevede una diminuzione del consumo interno di olio d'oliva a 395 mila tonnellate, facendo scivolare l'Italia al terzo posto nella classifica dei Paesi principali consumatori.

La Spagna sale al primo posto per il 2024/25, con 460 mila tonnellate di olio d'oliva consumato, rispetto alle 402 mila tonnellate del 2023/24, quando occupava la seconda posizione. Seguono gli Stati Uniti, con una previsione di 398 mila tonnellate consumate nel 2024/25, rispetto alle 369 mila tonnellate consumate nel 2023/24.

Grafico 2.2.1: Consumo di olio d'oliva anno 2023/24 e 2024/25

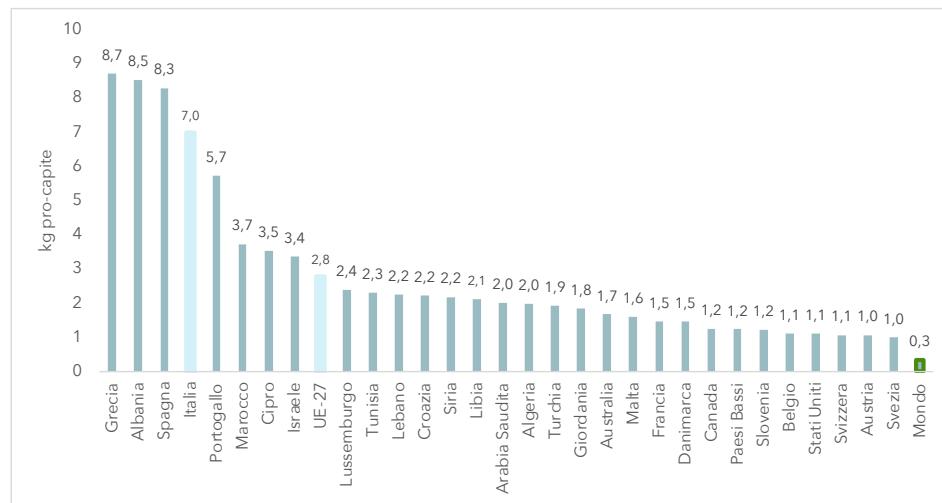


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council

Prendendo in considerazione i consumi pro-capite, si prevede che nel 2024/25 l'Italia si collocherà al quarto posto, con 7,0 kg di olio d'oliva consumato pro-capite, preceduta da Grecia (8,7 kg pro-capite), Albania (8,5 kg pro-capite) e Spagna (8,3 kg pro-capite). A livello mondiale, si stima un consumo di olio d'oliva a livello mondiale di 0,3 kg pro-capite, mentre nell'Unione Europea il consumo medio pro-capite sarà di 2,8 kg.

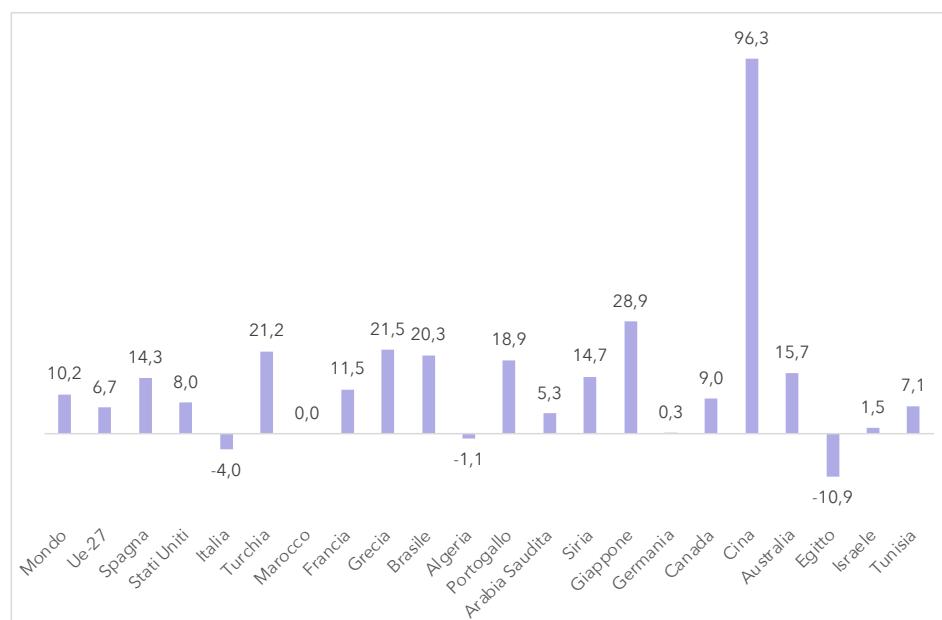
Confrontando i dati relativi al consumo e alla produzione di olio d'oliva in Italia, emerge la non autosufficienza del nostro Paese.

Grafico 2.2.2: Consumo olio d'oliva pro-capite (anno 2024/25)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council/ World Bank / Eurostat

Grafico 2.2.3: Variazione % dei consumi previsti nel 2024/25 rispetto all'anno precedente nei principali Paesi consumatori e nel mondo



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council

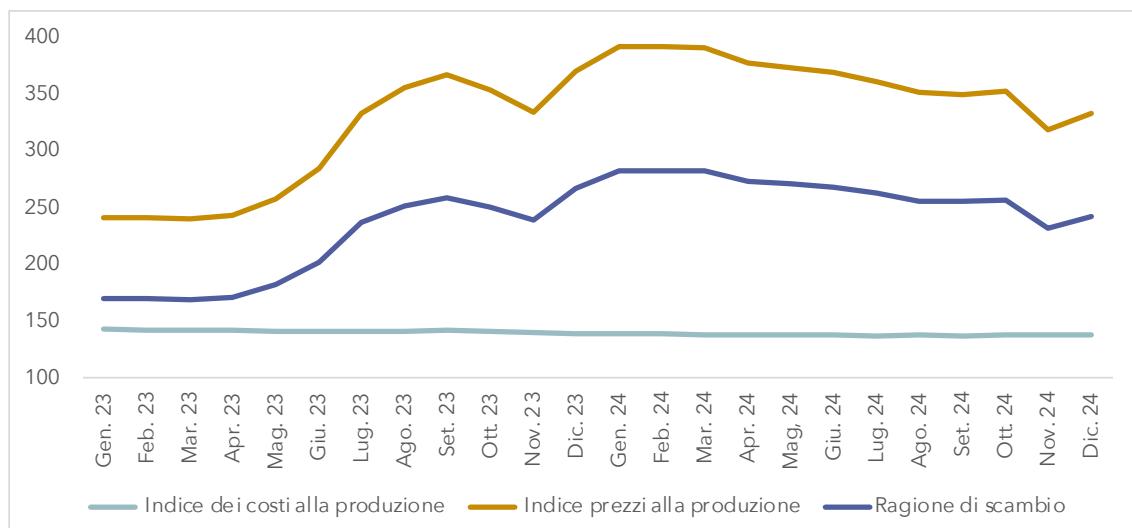
## 2.3 Costi di produzione e fiducia imprese

Nel periodo compreso tra dicembre 2023 e dicembre 2024, l'indice dei costi alla produzione per l'olivo da olio, elaborato dall'Ismea, ha registrato una diminuzione dello 0,8%. Contemporaneamente, l'indice dei prezzi alla produzione ha subito una riduzione del 10%, determinando un calo della ragione di scambio del 9,3%.

Tale flessione si riflette sull'indice negativo del clima di fiducia degli olivicoltori (-4) registrato nel quarto trimestre del 2024, corrispondente ai primi mesi dell'attuale campagna olearia. In particolare, il giudizio positivo sulle future prospettive delle imprese (5,4) non compensa i giudizi negativi riguardo alla situazione corrente (-12,5).

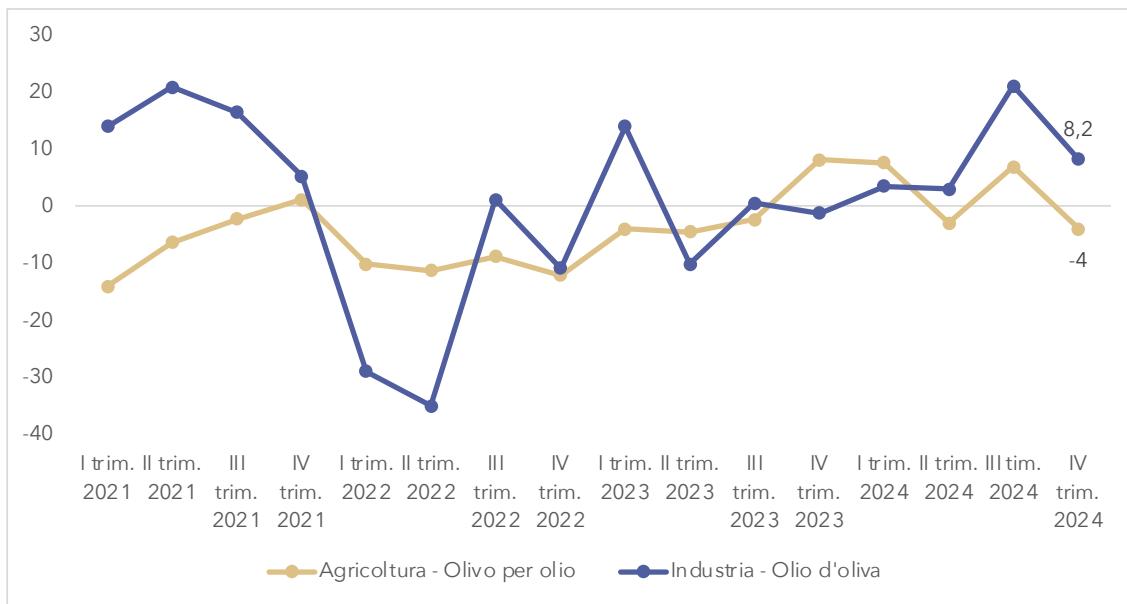
Per quanto riguarda il comparto dell'industria olearia, l'indice del clima di fiducia si presenta complessivamente positivo (8,2). Le negative aspettative di produzione (-1,5) ed i giudizi negativi sulle scorte (-2,9) vengono bilanciate dai giudizi favorevoli riguardo agli ordini (23).

Grafico 2.3.1: Trend dei costi e dei prezzi alla produzione



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 2.3.2: Indice del clima di fiducia degli operatori del settore oleicolo



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

### 3. MERCATI MONDIALI

#### 3.1 Flussi commerciali extra-Ue

Nella campagna commerciale 2023/24, l'export extra Ue di olio d'oliva ha registrato cali in termini di volume in Grecia (-23,8%) e in Portogallo (-6,9%), mentre in Italia e in Spagna si è assistito a modesti incrementi (rispettivamente +2,0% e +4,6%). In valore, si sono invece riscontrati forti aumenti per tutti i Paesi (Grecia +18,8%; Portogallo +41,2%; Italia +52,4% e Spagna +65,1%). Tale dinamica è stata influenzata dall'aumento dei prezzi di vendita.

Prendendo in considerazione i dati relativi ai primi quattro mesi della nuova campagna (2024/25), si nota come l'export extra-Ue di olio d'oliva abbia registrato incrementi, in termini di volume, in tutti i principali produttori europei (Spagna +16,7%; Grecia +15,8%; Italia +9,0%; Portogallo +1,9%), rispetto allo stesso periodo della campagna 2023/24. A tali incrementi di volume corrispondono aumenti del valore esportato per la Spagna (10,0%), la Grecia (7,3%) e l'Italia (+11,6%), mentre il Portogallo mostra una riduzione (-17,0%).

Con specifico riferimento alle esportazioni extra Ue di olio evo, tra ottobre 2024 e gennaio 2025, l'Italia ha esportato 52,6 mila tonnellate di prodotto per un valore complessivo di 489,6 milioni di euro (+11,7% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente), mantenendo il secondo posto tra i Paesi Ue esportatori di olio evo verso destinazioni extra-Ue. I principali mercati di destinazione per l'olio evo italiano sono Stati Uniti, Canada e Regno Unito.

Al primo posto si trova la Spagna che, in quattro mesi, ha esportato 74,6 mila tonnellate di olio evo per un valore di circa 577,9 milioni di euro (+9,8%). Gli Stati Uniti sono il principale mercato di sbocco anche per l'olio evo spagnolo, seguiti da Regno Unito e dalla Corea del Sud. Il Portogallo e la Grecia hanno esportato volumi di olio evo più contenuti (14,2 e 5,8 mila tonnellate), con valori rispettivamente di circa 111 e 51 milioni di euro (-16,9% e +7,9%). I principali mercati di riferimento per il Portogallo sono Brasile, Stati Uniti e Cile; mentre per la Grecia sono Stati Uniti, Regno Unito e Canada.

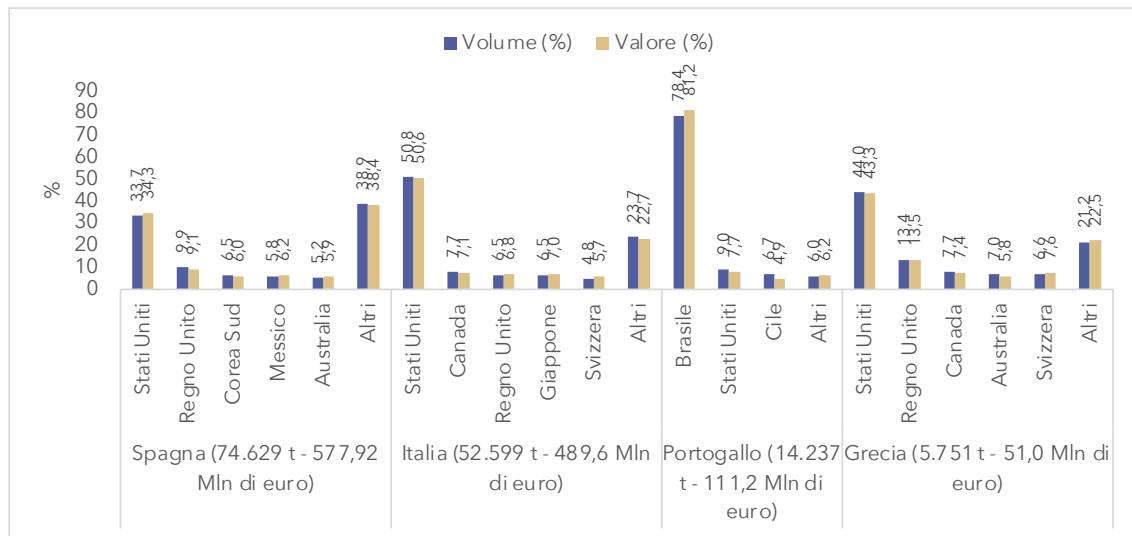
Tabella 3.1.1: Export extra Ue di olio evo e olio vergine di oliva dai principali Paesi Produttori Ue (primi 4 mesi della campagne olearie)

		Italia					Spagna					
		2022/ 23	2023/ 24	2024/ 25	Var. 24-25 / 23-24		2022/ 23	2023/ 24	2024/ 25	Var. 24-25 / 23-24		
Valore (.000 euro)	Olio EVO	324.992	438.330	489.563	11,7	407.199	526.490	577.917	9,8			
	Olio verGINE di oliva	1.498	1.467	1.395	-4,9	2.878	9.511	11.453	20,4			
	Totale	326.490	439.797	490.958	11,6	410.077	536.001	589.370	10,0			
Volume (ton)	Olio EVO	54.453	48.255	52.599	9,0	83.004	64.241	74.629	16,2			
	Olio verGINE di oliva	243	168	164	-2,4	636	1.283	1.806	40,8			
	Totale	54.696	48.423	52.763	9,0	83.640	65.524	76.435	16,7			
		Portogallo					Grecia					
		2022/ 23	2023/ 24	2024/ 25	Var. 24-25 / 23-24		2022/ 23	2023/ 24	2024/ 25	Var. 24-25 / 23-24		
Valore (.000 euro)	Olio EVO	110.827	133.785	111.150	-16,9	38.311	47.249	50.996	7,9			
	Olio verGINE di oliva	980	2.977	2.329	-21,8	679	918	702	-23,5			
	Totale	111.807	136.762	113.479	-17,0	38.990	48.167	51.698	7,3			
Volume (ton)	Olio EVO	19.947	13.826	14.237	3,0	6.552	4.936	5.751	16,5			
	Olio verGINE di oliva	232	466	330	-29,2	126	110	91	-17,3			
	Totale	20.179	14.292	14.567	1,9	6.678	5.046	5.842	15,8			

Note: I dati si riferiscono al periodo ott.- gen.

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati su European Commission - Dg Agriculture and Rural Development

Grafico 3.1.1: Export olio evo dai principali Paesi produttori Ue verso i principali mercati di destinazione extra Ue (primi 4 mesi campagna olearia 2024/25)



Note: I dati si riferiscono al periodo ott.'24- gen.'25

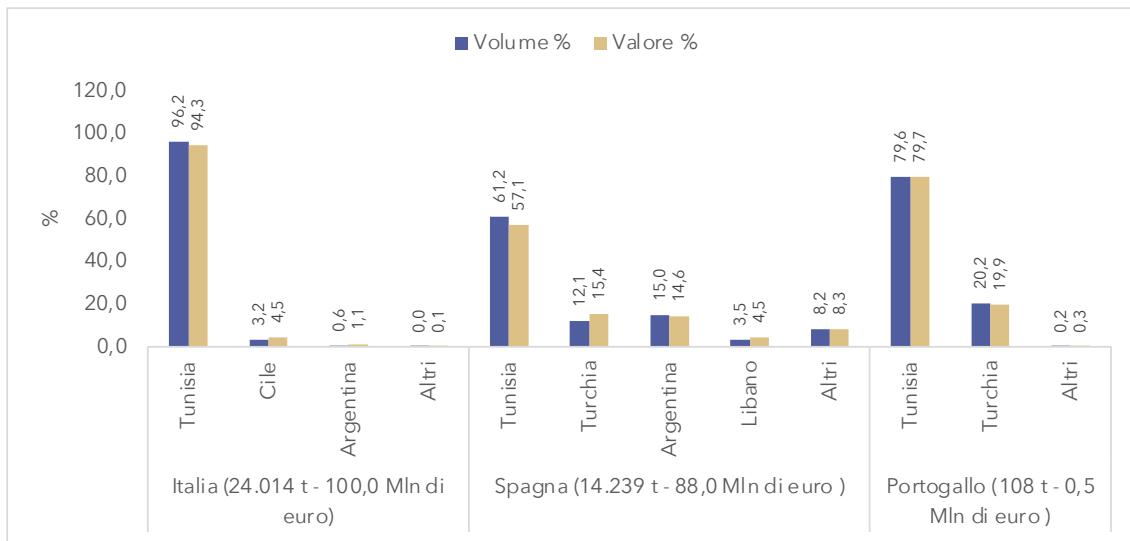
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - Dg Agriculture and Rural Development

Sempre in riferimento ai primi quattro mesi dell'attuale campagna olearia (ottobre 2024 - gennaio 2025), l'Italia ha importato da Paesi extra Ue poco più di 24 mila tonnellate di olio evo per un valore complessivo di 100,0 milioni di euro, provenienti principalmente dalla Tunisia (circa il 60% delle importazioni, sia in valore che in volume). Di fatto, l'Italia ha superato la Spagna per i livelli di olio evo importato, conquistando il primato sia in termini di volume che di valore (nella scorsa campagna olearia era seconda dopo la Spagna).

La Spagna ha importato circa 14,2 mila tonnellate di olio evo per un valore di 88 milioni di euro. La Tunisia anche in questo caso risulta essere il principale fornitore (circa il 60% delle importazioni), seguita da Turchia, Argentina e Libano.

Per quanto riguarda il Portogallo e la Grecia, i flussi in entrate di olio evo risultano davvero esigui almeno per questi primi quattro mesi della campagna 2024/25.

Grafico 3.1.2: Import olio evo dei principali Paesi produttori Ue dai principali fornitori extra Ue (I quadri mestre campagna olearia 2024/25)



Note: I dati si riferiscono al periodo ott.'24- gen.'25

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - Dg Agriculture and Rural Development

Tabella 3.1.2: Bilancia commerciale italiana dei flussi extra Ue di olio evo nelle ultime 5 campagne olearie

	Italia					
	Olio Extra Vergine di Oliva					
	Volume (t)			Valore (.000 Euro)		
	Export	Import	Bilancia	Export	Import	Bilancia
2020/2021	176.999	42.558	134.442	781.499	108.473	673.026
2021/2022	185.782	43.254	142.528	944.506	147.580	796.925
2022/2023	150.380	46.758	103.623	1.000.062	244.420	755.642
2023/2024	153.545	52.222	101.323	1.526.358	412.971	1.113.387
2024/2025*	52.599	22.014	30.585	489.563	99.960	389.603
Olio Vergine di Oliva						
	Volume (t)			Valore (.000 Euro)		
	Export	Import	Bilancia	Export	Import	Bilancia
2020/2021	2.640	811	1.829	13.587	2.366	11.221
2021/2022	1.073	689	384	5.742	2.439	3.302
2022/2023	866	3.317	-2.451	5.384	15.573	-10.189
2023/2024	699	2.163	-1.464	6.186	15.926	-9.740
2024/2025*	164	572	-408	1.395	2.599	-1.204

Note: I dati si riferiscono al periodo ott.'24- gen.'25

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - Dg Agriculture and Rural Development

### 3.2 Flussi commerciali intra-Ue

I flussi commerciali intra Ue, nel primo trimestre della campagna commerciale 2024/25, hanno interessato 256,0 mila tonnellate di olio evo esportato, di cui: 46,5% proveniente dalla Spagna; 27,5% dal Portogallo; 15,7% dalla Grecia e 8,8% dall'Italia.

L’Italia, in particolare, si rivela il primo mercato di riferimento per le esportazioni di olio evo di Spagna e Grecia, mentre la Germania è il principale mercato di sbocco all’interno dei confini dell’Unione europea per le esportazioni italiane. La Spagna, invece, è il principale paese di destinazione per l’olio evo portoghese.

Tabella 3.2.1: Export Intra-Ue di olio evo primo trimestre campagna 2024/25  
(in tonnellate)

		Paesi esportatori Intra-Ue				
		Spagna	Portogallo	Italia	Grecia	Altri
Paesi di destinazione Intra-Ue	Italia	66.988	20.824	0	32.621	273
	Spagna	0	46.633	1.510	427	602
	Francia	19.903	1.077	3.786	515	606
	Germania	4.361	343	10.267	3.329	449
	Portogallo	12.721	0	3	4	21
	Belgio	4.984	237	465	340	451
	Altri	10.074	1.209	6.553	2.979	1.471
Export Intra-Ue (256.027 t)		119.031	70.323	22.584	40.216	3.873
% su tot. export Intra-Ue		46,5	27,5	8,8	15,7	1,5

Note: I dati si riferiscono al periodo ott.'24- dic.'24

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Commissione Europea / Eurostat

(dati aggiornati il 28 marzo 2025)

## 4. RIFLESSIONI

### Olio Extravergine di Oliva: Tra Nuova Giovinezza e Sfide Globali

Nonostante le turbolente prospettive del mercato internazionale, l'olio extravergine di oliva (evo), pilastro indiscusso della dieta mediterranea, sta vivendo una fase di rinnovato interesse e dinamismo. Le recenti tendenze di consumo, sia a livello nazionale che internazionale, sono chiaramente influenzate da una crescente consapevolezza dei benefici per la salute associati al suo consumo e da un forte ritorno alle radici della tradizione alimentare mediterranea. Questa ritrovata centralità sta ridefinendo il ruolo dell'evo sulle tavole dei consumatori di tutto il mondo, apre nuove prospettive per un settore che affonda le sue radici nella storia e nella cultura del nostro Paese.

L'aumento della domanda di olio evo è sempre più trainato dalla ricerca della qualità e dalla valorizzazione dell'origine. I consumatori moderni non si accontentano più di un generico "olio di oliva", ma desiderano conoscere la provenienza del prodotto, le sue caratteristiche organolettiche e il legame con il territorio. Questa crescente consapevolezza si traduce in una maggiore attenzione alle etichette, alle certificazioni e, soprattutto, in un desiderio di approfondire la propria conoscenza attraverso iniziative di educazione al consumo consapevole. In questo contesto, le azioni intraprese come Coldiretti e Unaprol, attraverso la Fondazione EVOschool, si rivelano fondamentali. Gli eventi e gli incontri organizzati sul territorio permettono a molti consumatori di apprezzare l'olio evo non solo per il suo intrinseco valore nutrizionale e per il suo legame con la terra, ma anche per la sua ricchezza di profumi e sapori, promuovendo una cultura dell'olio di qualità.

Tuttavia, questo scenario positivo non deve farci abbassare la guardia. Come più volte evidenziato, il mercato è purtroppo ancora minacciato dall'immissione di olio evo a basso costo, spesso di dubbia provenienza e qualità. Questo fenomeno preoccupante rischia di compromettere la reputazione delle eccellenze italiane, costruita con anni di impegno e dedizione dai nostri produttori. La mancanza di regole internazionali uniformi, soprattutto in materia di sicurezza alimentare, impone una riflessione seria sulla necessità di applicare il principio di reciprocità anche al settore dell'olio di oliva. È inaccettabile che prodotti importati possano non rispettare gli stessi elevati standard qualitativi e di sicurezza che caratterizzano l'evo europeo. Un esempio emblematico è rappresentato dal Regolamento Ue 2020/761, che disciplina l'importazione preferenziale di olio d'oliva dalla Tunisia, sollevando legittime preoccupazioni sulla necessità di garantire una concorrenza leale e la tutela dei consumatori.

Per contrastare le pratiche fraudolente, come adulterazioni e sofisticazioni, che minano la fiducia dei consumatori e danneggiano un patrimonio

agroalimentare di inestimabile valore, è necessario adottare misure concrete e incisive. In questo senso, la proposta di istituire un Registro Telematico Unico europeo, sul modello del sistema italiano SIAN, rappresenta un passo avanti fondamentale che Coldiretti per primo sta proponendo chiaramente su tutti i tavoli istituzionali. Un sistema centralizzato di tracciabilità e trasparenza sarebbe in grado di fornire ai consumatori informazioni chiare e affidabili sull'origine e la qualità dell'olio evo, rafforzando la loro fiducia e proteggendo le produzioni di eccellenza.

Per cogliere appieno le opportunità offerte da questa "nuova giovinezza" e per proteggere un patrimonio agroalimentare che rappresenta un'eccellenza del Made in Italy, è fondamentale continuare a investire nella qualità, nella tracciabilità e nella promozione di una cultura dell'olio evo consapevole e informata. Solo così potremo garantire un futuro prospero a un settore che è parte integrante della nostra storia e della nostra identità.



